

Interessanti gli obiettivi posti oggi dal seminario sulla luce naturale; intendo spostare però il centro di riflessione. Siamo dei tecnici, quindi con la responsabilità del progetto.

La luce naturale è composizione, è creatività, ci aiuta a progettare e diviene verifica del lavoro. La luce naturale quindi è progettazione. Ma non solo specialistica; anzi.

La luce naturale è spazio, impone di intendere la funzione dell'opera, non solo formalismo nell'articolare volumi - nell'ambiente esterno oppure negli spazi interni nel tessuto urbano.

E lo spazio è sensibilità propria dell'uomo: mangiare, dormire, lavorare, leggere, fare l'amore, scrivere poesie. Esiste quando sei allegro, pensieroso, sconvolto, triste. E' il contenuto del progetto.

Per l'impegno nella fase creativa di dirigere il progetto comunico alcune osservazioni.

XVI secolo: Caravaggio dipinge La Luce, ne sente la drammaticità, esprime la sofferenza o l'appagamento del soggetto, lo esprime con la luce e resta nella Storia.

Quando la municipalità di Nizza, con un progetto del grande architetto Lucio Costa, costruisce il museo destinato ai quadri regalati alla comunità dall'artista russo Chagall, uno dei massimi pittori contemporanei, costui impone per ciascun opera un rapporto definito tra la posizione delle proprie tele e l'origine della luce naturale. Decide così le relazioni tra i contenuti dell'opera e lo spazio dell'architettura.

Anche l'esperienza popolare "sente" la luce, la sua sensazione fisica. A Procida, tra la Marina Grande e la Corricella nucleo abitato dai pescatori dal 1600, con identica capacità della costruzione: muri, archi, volte, il fronte edilizio esposto a nord, e quindi non raggiunto dai raggi diretti del sole - la Marina - e quello in pieno sole a sud - la Corricella - hanno dimensione dei vuoti e degli infissi del tutto diversi. Ampio nell'arco della Marina; con limitati infissi esterni per proteggersi dai raggi della luce e dal caldo della Corricella.

Esistono anche utili esperienze personali e ancora una volta prevale il contenuto della progettazione.

Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Valle Giulia in Roma. Un progetto privo di una preventiva analisi della luce naturale per l'esposizione dei quadri e delle sculture. Lucernari con luce naturale e illuminazione artificiale. Emergono esigenze acute. La necessità di garantire la qualità della luce per ottenere la totale corrispondenza ai colori della pittura, in qualsiasi posizione siano esposti i quadri trattandosi di mostre permanenti ma anche temporanee.

Dubbi e la presenza del Soprintendente Palma Bucarelli capace di esprimere con fermezza l'assoluta responsabilità di ottenere nel rapporto con la luce la qualità di ciascuna opera.

Si discute con Luciano Di Fraia, lui studia caratteri e proprietà illuminotecniche decisive. Interessante per me collaborare al progetto di ampliamento museale, vedere avvicinarsi come atto d'amore la perfetta rispondenza cromatica, culturale dell'opera.

Ancora con il suo contributo per il mio progetto architettonico - alla fine sarà nostro - del museo archeologico in Pontecagnano; Luciano emerge dai miei grafici e vive nella luce naturale. Il suo

dominio corregge il controllo luce, l'abbagliamento, i riflessi dell'ambiente nel cristallo delle vetrine e dà al visitatore la capacità di vedere, di capire i tanti e differenti reperti archeologici nel loro sonno stabile. E io intendo la nostra architettura.

Per questo motivo il progetto è la luce come lo è l'acciaio o il cemento, come lo sono gli impianti; è lo spazio pulito e illuminato bene; è punto di appoggio per una riflessione corretta, per me progettista impegnato nella pianificazione urbanistica e in architettura. La luce naturale è integrazione continua nella società: energia, sicurezza, salute; a volte insieme con la luce artificiale. La luce naturale ha una relazione continua, evidente, processuale tra composizione, tecnica, tecnologia. Attenzione però ai facili entusiasmi dell'emozione tecnologica. Può deviare la ricerca progettuale, la capacità di selezionare lo studio illuminotecnico.

Bisogna affrontare la luce naturale secondo le funzioni richieste; qui inizia la progettazione, tema serio dell'uomo: la luce naturale è anche utopia. Nicolangelo Gelormini ha proiettato poco fa la Casa del Fascio di Giuseppe Terragni a Como del 1937. E' stata nel buio un'esperienza emozionante. E' uno dei più importanti progetti europei di architettura e viene espresso dal regista con immagini sfocate degli spazi interni capaci di dare sensibilità luminosa del bianco, della stessa razionalità senza aggettivi voluta nella organizzazione del progetto.

Lavorate giovani progettisti! abbiate le redini di una contemporaneità di strumenti originari: funzione, strutture, impianti, materiali. L'osmosi è l'impasto del tutto e la luce il legante dei pensieri come l'uovo nella pastafrolla.

Questo è comporre, progettare come cultura generale, non è solo capacità di eseguire un singolo progetto. Significa avere ciascuno di voi dal primo pensiero obiettivi coerenti.

Da questo momento si pone con severità il vostro coordinamento e la capacità di assorbire la sensibilità della luce naturale.